Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | Roma — Lunedì, 17 dicembre | Numero 296

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione:	anno L. 32	semestre L. 18	trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno:	» 36	» 20	» 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale):	» 80	» 42	» 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — *nel Regno cent.* 30 — *arretrato in Roma cent.* 30 — *nel Regno cent.* 40 — *all'Estero cent.* 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 18 ottobre 1914, n. 1414).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1970 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo per i poteri eccezionali per la guerra;

Vista la legge 4 aprile 1912, n. 305, costitutiva dell'Istituto nazionale delle assicurazioni;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Su proposta dei ministri segretari di Stato del tesoro, dell'industria e commercio, della guerra, della marina e per l'assistenza militare e per le pensioni di guerra e delle colonie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Istituto nazionale delle assicurazioni è autorizzato ad emettere le seguenti polizze di assicurazione, completamente liberate da ogni obbligo di pagamento di premio, a favore di militari e graduati di truppe combattenti:

a) per un capitale di L. 500 a favore di soldati e per un capitale di L. 1000 a favore di sottufficiali, pagabile immediatamente dopo la morte degli assicurati, qualora questa avvenga in combattimento, per ferite riportate combattendo o a causa di malattia dovuta al servizio di guerra.

La somma sopraindicata sarà corrisposta alle persone designate in polizza senza pregiudizio del diritto alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra;

b) per un capitale di L. 1000 a favore di tutti i militari e graduati delle truppe combattenti pagabile immediatamente dopo la morte degli assicurati;

qualora questa avvenga durante la guerra e sia dovuta a causa che non dia diritto a liquidazione di pensione privilegiata di guerra;

qualora la morte avvenga entro trent'anni dalla data della polizza;

ad ogni modo, al termine del periodo sopraindicato, all'assicurato stesso superstite.

È data facoltà all'assicurato di stabilire in polizza

che il pagamento della somma assicurata per il caso di morte, durante lo stato di guerra, sia corrisposto ai beneficiari designati soltanto al termine di 15 o di 20 anni. In tal caso, in luogo di L. 500 saranno corrisposte ai beneficiari designati, rispettivamente al termine di 15 anni L. 1000 e al termine di 20 anni L. 1325; e proporzionatamente per le polizze portanti un capitale assicurato di L. 1000.

Art. 2.

L'assicurato può designare, come beneficiario della polizza di cui all'articolo precedente, anche persone che non abbiano diritto a liquidazione di pensione privilegiata a causa di guerra.

Art. 3.

Tutti gli oneri relativi alle polizze di assicurazione di cui al presente decreto, faranno carico al bilancio dello Stato.

Art. 4.

Cessata la guerra e dopo tre mesi dalla data della smobilitazione, gli assicurati avranno facoltà di chiedere l'anticipata liquidazione della polizza di assicurazione mista per un capitale di L. 1000, a condizione che il valore di esse sia rinvestito in strumenti di produzione e di lavoro e che siano prestate le opportune garanzie.

Art. 5.

Per i fini di cui all'articolo precedente e per provvedere all'assistenza economica, finanziaria, tecnica e morale dei combattenti superstiti, è istituita un'Opera nazionale, ente morale, avente propria personalità giuridica.

Art. 6.

Le norme, condizioni e modalità relative alla emissione delle polizze, all'attribuzione del beneficio di esse, al pagamento dei capitali assicurati, all'anticipata liquidazione delle polizze di assicurazione giusta l'art. 4, alle facoltà, ai compiti, ai mezzi e al funzionamento dell'Opera nazionale di cui all'art. 5 e in genere alla esecuzione del presente decreto, saranno stabilite con decreti dei ministri del tesoro, dell'industria e commercio, della guerra, della marina e per l'assistenza militare e le pensioni di guerra.

Art. 7.

Il presente decreto andrà in vigore col 1° gennaio 1918.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — CIUFFELLI — ALFIERI — DEL BONO — BISSOLATI — COLOSIMO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1971 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti l Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visti gli articoli 22 del testo unico di legge 7 maggio 1908, n. 248 e 82 del relativo regolamento 17 giugno 1909, n. 455;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto con quello per il tesoro:

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'esenzione daziaria prevista dal R. decreto 25 maggio 1915, n. 728, non è applicabile ai territori delle provincie di Bergamo, Como, Milano, Modena, Novara, Parma, Pavia, e Reggio Emilia.

Il presente decreto avrà effetto retroattivo alla data del decreto che ha dichiarato le predette provincie in istato di guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1972 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto coi ministri dell'interno e del tesoro;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Salvo quanto è disposto al successivo articolo 2, i canoni comunali di abbonamento ai dazi di consumo governativi, attualmente in corso, sono prorogati sino al 31 dicembre dell'anno in cui sarà pubblicata la pace.

Art. 2.

I canoni di abbonamento dovuti dai Comuni il cui territorio sia invaso dal nemico o sia abbandonato per

disposizione dell'autorità militare sono sospesi dal giorno in cui si verifica l'invasione o l'abbandono e tale sospensione avrà effetto sino a quando nei territori suddetti non siano regolarmente ricostituite le Amministrazioni comunali.

Art. 3.

Sono prorogate sino al 31 dicembre dell'anno in cui sarà pubblicata la pace le disposizioni contenute negli articoli 8, 9, 10, 11, 12 e 13 della legge 6 luglio 1905, n. 323, e rimangono parimenti in vigore sino alla detta data tutti i provvedimenti emanati o da emanarsi in applicazione delle disposizioni summentovate.

Il disposto del citato articolo 13 della legge 6 luglio 1905, n. 323, è applicabile anche al ricupero delle somme riscosse dai Comuni e dagli appaltatori per l'addizionale al dazio governativo sulle bevande vinose ed alcooliche, e non versate regolarmente all'erario nei modi e termini stabiliti negli articoli 4 e 5 dell'allegato *C* al decreto Luogotenenziale 31 agosto 1916, n. 1090.

Art. 4.

Rimangono in vigore sino al 31 dicembre dell'anno in cui sarà pubblicata la pace le disposizioni contenute nei Nostri decreti 23 dicembre 1915, n. 1805, 26 novembre 1916, n. 1599, e 4 febbraio 1917, n. 186

Per le dilazioni a pagamento dei canoni daziari, domandate dai Comuni e dagli appaltatori nel corso dell'anno 1918, si avrà riguardo alle riscossioni effettuate nell'anno precedente.

Se, in applicazione dei decreti summentovati, il canone annuo di appalto sia ridotto di una quota pari o maggiore di un quarto del suo ammontare, l'appaltatore non potrà conseguire alcuna dilazione a pagamento; se la riduzione di canone non raggiunga la misura predetta, potrà invece consentirsi all'appaltatore dilazione a pagamento limitatamente però alla differenza tra il quarto del canone di appalto e la somma abbuonata sul canone stesso.

Art. 5.

Il ministro delle finanze è autorizzato a dare le disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
COMMISSARIO GENERALE PER GLI APPROVVIGIONAMENTI E I CONSUMI

Veduti i decreti Luogotenenziali 3 settembre 1916, n. 1126 e 16 gennaio 1917, n. 76;

Considerata la necessità di accertare la consistenza della produzione di conserva di pomodoro nel corrente anno;

DISPONE:

Art. 1.

Chiunque detenga, a qualsiasi titolo, conserva di pomodoro (concentrato doppio, concentrato semplice, salsina, purée, minestrella, pelati) in quantità maggiore di dieci quintali, deve farne denunzia nel termine di giorni sette dalla data della pubblicazione della presente ordinanza.

Art. 2.

La denunzia, redatta per iscritto, deve contenere le seguenti indicazioni:

a) quantità, espressa in quintali, della conserva posseduta, distinguendo concentrato doppio, concentrato semplice, salsina, purée, minestrella, pelati;

b) quantità, sempre espressa in quintali, per ciascuno dei predetti tipi di conserva, in fusti e quantità scatolata, tenendo distinto lo scatolame al di sotto dei cinque chili da quello da cinque e più chili;

c) luogo di deposito;

d) cognome, nome e indirizzo del denunziante.

Art. 3.

La denunzia deve essere presentata, nella sede della Commissione provinciale di requisizione, alla persona incaricata, la quale ne rilascerà ricevuta.

I detentori, che non risiedano nel capoluogo della Provincia, possono trasmettere la denunzia mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Non è ammessa altra prova della denuncia che quella risultante dalla ricevuta.

Art. 4.

Chiunque, alla data della presente ordinanza, abbia venduto o consegnato ad enti o a privati conserva di pomodoro in quantità superiore ai dieci quintali, deve farne denunzia nel termine, con le forme e con le indicazioni stabilite negli articoli precedenti.

Art. 5.

È vietato, sino a nuova disposizione, rimuovere la conserva di pomodoro denunziata, dal luogo di deposito indicato nella denunzia.

Art. 6.

Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria procederanno a perquisizione in qualsiasi luogo abbiano fondato motivo di ritenere che sia detenuta conserva di pomodoro, per la quale sia stata omessa la denunzia o sia stata fatta denunzia inesatta.

Art. 7.

Le infrazioni alle disposizioni della presente ordinanza sono punite a norma del decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917, n. 740.

Art. 8.

La presente ordinanza entrerà in vigore nel giorno della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 15 dicembre 1917.

Il sottosegretario di Stato commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi alimentari: CRESPI.

MINISTERO DELLA GUERRA

AVVISO.

Il Ministero della guerra rammenta alle amministrazioni dei giornali, riviste, ecc., che esso chiede direttamente, o per mezzo degli uffici dipendenti, l'associazione o la rinnovazione degli abbonamenti ai periodici che gli occorrono, e che non si tiene vincolato a respingere quelli non chiesti o che gli fossero inviati direttamente o tanto meno a pagare l'importo del relativo abbonamento.

Roma, 17 dicembre 1917.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 16 giugno 1917:

Vedove.

Badolato Maria di Bartolo Giuseppe, soldato, L. 630 — Marando Mariantonia di Camera Vincenzo, id., L. 630 — Panzica Lucia di Porto Antonino, id., L. 630 — Barrovero Maddalena di Vignolo Matteo, id, L. 630 — Magazzei Giuseppa di Nicotra Accursio, id., L. 630 — Barile Carmina di Gargano Francesco, id., L. 630 — Badini Assunta di Chelli Fulgenzio, id., L. 630 — Rosa Rosa di Mangieri Rufo, id., L. 630 — Patrone Maria di Cirio Carlo, caporale, L. 840 — Cateni Leonilda di Sabatini Giuseppe, soldato, L. 630 — Predicini Maria di Rossi Giovanni, id., L. 630.

Santorelli Mariantonia di Perna Vincenzo, soldato, L. 630 — Ciambella Erminia di Femminella Agostino, id., L. 680 — Barbarossa Lucia di Di Nummo Michele, id., L. 630 — Carnescialli Eleonora di Barcucci Alberto, id., L. 630 — Castellucci Ernesta di Zavalli Armido, id., L. 630 — Del Naso Clotilde di Scalzolaro Oreste, id., L. 630 — Dal Naso Maddalena di Zanollo Antonio, caporale, L. 840 — Fortuna Marzia di Fortuna Orlando, soldato, L. 630 — Busato Caterina di Fabris Antonio, id., L. 630 — Feri Teresa di Nofroni Settimio, id., L. 630 — Bernacchia Teresa di Aloisi Adolfo, id., L. 680 — Bellotti Elettra di Ricca Ernesto, maggiore, L. 2050.

Brugiati Ginetta di Bernacchia Domenico, soldato, L. 630 — Ferrante Vita di Caputo Donato, id., L. 680 — Barattoni Lucia di Mingozzi Oreste, caporal maggiore, L. 840 — Fornasar Teofama di Bigotto Ercolan, sergente, L. 1270 — Dolino Adelaide di Polleri Adolfo, soldato, L. 630 — De Neri Maria di Fabris Antonio, id., L. 630 — Fantin Maria di Bet Arcangelo, caporale, L. 840 — Pressani Agatina di Sturiale Santo, soldato, L. 680 — Magnante Fedina di Fiorini Andrea, id., L. 630 — Barteli Giulia di Vannini Enrico, id., L. 630 — Moia Anna di Bossi Giuseppe, sergente, L. 1120 — Iusana Giovanna di Midini Paolo, soldato, L. 630 — Sileo Carmela di Mancusi Rocco, id., L. 630 — Grasso Filippa di Guarrera Ignazio, id., L. 680 — La Mendola Maria di Longo Salvatore, id., L. 630 — Brogi Leontina di Lombardi Antonio, id., L. 630.

Scarpa Maria di Rovinatti Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Bonavia Dina di Resini Mario, soldato, L. 630 — Pasotto Angela di Bordini Giovanni, id., L. 630 — Bozzini Maria di Bonatti Angelo, id., L. 630 — Ansaloni Iria di Nepoti Ernesto, id, L. 630 — Xuhn Caterina di Bianchi Martino, id., L. 630 — Di Vincenzo Giovanna di Riviezzo Principio, id., L. 630 — Bernardini Ines di Pascocci Celso, id., L. 630 — Pizzuti Benedetta di Lollo Nicola, id., L. 730 — Verzelloni Generina di Sbordeglieri Beniamino, id., L. 780 — Turcati Maria di Domini Edoardo, caporale, L. 840 — Ferrari Irene di Rodella Isidoro, soldato, L. 630 — Petrolo Mattea di Lopreiato Gaetano, id., L. 630 — D'Agostini Maria di D'Agostini Donato, id., L. 630 — Ribaudo Maria di Margeri Antonio, id., L. 630 — Davi Maria di Dolcetto Giacomo, id., L. 630 — De Paoli Carmina di Greco Ippazio Salvatore, sergente, L. 1120.

Cecere Maria di Indici Antonio, soldato, L. 630 — Findanno Maria di Calapietra Luigi, id., L. 630 — Daddi Armida di Rampolli Augusto, id., L. 680 — Lusoli Alberica di Piccinini Stanislao, id., L. 630 — Favero Pierina di Bertuzzi Fausto, id., L. 630 — Antongiovanni Maria di Brunini Angelo, id., L. 630 — Darican Adele di Gallet Giuseppe, id., L. 630 — Malanga Gaetana di Malanga Raffaele, id., L. 630 — Leporati Linda di Castagnone Andrea, id., L. 630 — Roncon Marcellina di Marabesi Albino, id., L. 630 — Manzini Maria di Paterlini Severino, id., L. 630 — Roggero Maddalena di Roggero Giorgio, id., L. 630 — Puppi Rosa di Vergani Giosuè, id., L. 630 — Turrisi Pasqua di Barletta Cosimo, sol., L. 730 — Broggi Giuseppina di Riboldi Edoardo, id., L. 630 — Dal Pozzo Giuseppina di Savorini Roberto, id., L. 630 — Ibianchi Luigia di Pontremoli Angelo. id., L. 630 — Castigliaro Lucia di Leone Domenico, id., L. 630 — Titoli Filomena di Lollobrigida Filippo, id., L. 680 — Daniele Maria di Rusco Benedetto id., L. 680 — Pamizzo Maria di Bartolo Luigi, caporale, L. 840 — Deandrea Antonietta di Perazio Giuseppe, soldato, L. 630.

Penuzzo Maria di Bartolo Luigi, caporale, L. 840 — Deandrea Antonietta di Perazio Giuseppe, soldato, L. 680 — Conti Maria di Mignani Cristoforo, id., L. 630 — Ialipreti Filomena di De Vito Leone, id., L. 630 — Pizzuti Tommasa di Di Fuia Giacomo, id., L. 630 — Coco Anna di Trombetti Celeste, id., L. 630 — Frediani Assunta di Luccheri Grisostano, id., L. 680 — Depinto Vincenza di Cilli Giuseppe, id., L. 630 — Alioandro Lucia di Capoccia Vincenzo, id., L. 730 — Filippini Maria di Cherubini Giovanni, id., L. 630 — Schiavone Maria di Forleo Cosimo, id., L. 630 — Quinanzoni Teresa di Gamberoni Stefano, cap. magg., L. 840 — Bronzi Luisa di Bennati Alessandro, soldato, L. 680 — Feriali Innocenza di Chessa Salvatore, id., L. 630 — Cioffi Maria di Castaldo Tuccillo Felice, id., L. 680 — Ferroni Angela di Brizzola Nazzareno, id., L. 630 — Cerala Rosa di Magistro Giuseppe, id., L. 630.

Marangoni Irene di Polessan Antonio, caporale, L. 840 — Borrelli Maria di Cardillo Cicio Francesco, soldato, L. 630 — Panzeri Angela di Ferrario Carlo, id., L. 680 — Luca Maria di Micomi Antonio, caporal maggiore, L. 990 — Cavalleri Francesca di Ghidotti Pietro, soldato, L. 630 — Bertetti Anna di Ricchiardi Domeniso, id., L. 630 — Margaria Maria di Margaria Giovanni, caporal maggiore, L. 840 — Lodigiani Maria di Meriggi Angelo, soldato, L. 630 — Buratto Ida di Bologna Primo, id., L. 680 — Mannucci Marianna di Toncelli Giulio, id., L. 630 — Gagliardi Maria di Tedeschi Saverio, id., L. 630 — Ninti Maria di Cecchetti Augusto, id., L. 630 — Carlini Felicita di Majuri Luigi, id., L. 630 — Cutini Orestinta di Lambertucci Giovanni, id., L. 630 — Sanarighi Maria di Marangoni Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Busanelli Domenico di Guidetti Effimero, soldato, L. 630 — Giacomini Marianna di Da Rios Fortunato, id., L. 630 — Pianigiani Marianna di Santucci Faustino, id., L. 630 — Branca Ida di Ruo-Berchera Antonio, id., L. 630 — Leone Elisabetta di Fortunato Carlo, id., L. 630 — Petrini Almerinda di Dionisi Giulio, id., L. 630.

Colonnelli Marianna di Focarelli Giuseppe, soldato, L. 730 — Piunti Giacoma di Concetti Luigi, id., L. 680 — Pineta Angelica di Longobardi Angelo, id., L. 630 — Gori Emilia di Gasparini Giuseppe, sergente, L. 1120 — Pilonato Maria di Mozzo Ettore, caporale, L. 840 — Piombanti Annita di Frilli Olinto, soldato, L. 630 — Bisello Rita di Turetta Vittorio, id., L. 630 — Marruchi Telene di Rossi Sisto, id., L. 630 — Fantini Marianna di Guerci Giovanni, id., L. 630 — Petrillo Maria di Petrillo Ciro, id., L. 630 — Costanzo Marianna di Pezzullo Carmine, id., L. 630 — Cola Erminia di Gonella Giuseppe, caporale, L. 840.

La Monica Orsola di Munno Pasquale, soldato, L. 680 — Fantilli Giulia di Quici Pasquale, id., L. 630 — Flamigeri Lucia di Versari Antonio, id., L. 630 — Cellinese Anna di Pollini Giovanni, id., L. 680 — Ferrara Grazia di Fichera Paolo, id., L. 630 — Ambrosino Maria di Rossi Francesco, id., L. 630 — Promio Celestina di Gagliasso G. Battista, id., L. 630 — Taccardo Vincenza di Arbone Luigi, id., L. 630 — Leo Rosa Francesca di Nucaro Gaetano, id., L. 630 — Rivabene Carolina di Lazzarini Carlo, id., L. 630 — Rossi Antonietta di Campi Achille, id., L. 630 — Casagrande Moriconi Anna di Zangari Vincenzo, id., L. 630 — Montanari Maria di Nanni Carlo, id., L. 630 — Frammartino Francesca di Ruggia Giuseppe, id., L. 630 — Falconi Maria di Ondei Enrico, id., L. 630 — Locastro Giuseppa di Morrusco Salvatore, id., L. 630 — Perillo Cristina di Pascale Giovanni, id., L. 630 — Chiari Fortunata di Comucci Antonio, caporal maggiore, L. 840

— Ferlanti Margherita di Calabrese Vincenzo, soldato, L. 630 — Amadei Angiolina di Anghinolfi Mario, id., L. 630 — Bozzolan Maria di Boscaro Pietro, id., L. 630 — Zunetta Lucia di Ciardella Michele, id., L. 680 — Pretto Giuseppina di Boldan Giacinto, id., L. 730 — Bisignano Rosaria di Bisignano Antonino, id., L. 630 — Da Prato Irlanda di Menghi G. Battista, id., L. 630 — Di Bartolomeo Adele di Martorelli Paolo, id., L. 630 — Rosso Angela di Gambetti Luigi, id., L. 630.

Resera Angelica di Pizzini Luigi, soldato, L. 680 — Lubrani Assunta di Spinetti Guglielmo, id., L. 630 — Barbaro Emilia di Pace Francesco, id., L. 630 — Passarella Stella di Penzo Giovanni, id., L. 630 — Leonzi Michelina di Spezialetti Nicola, id., L. 630 — Rosini Lucia di Innocenzi Guido, id., L. 630 — Rivelli Maria di Romano Francesco, id., L. 630 — Borgognoni Modesta di Cipolloni Oreste, id., L. 630 — Luccisano Maria di Crimeni Vincenzo, id., L. 680 — D'Andola Mariantonia di Galante Vincenzo, id., L. 630 — De Noia Carolina di Vozzi Domenico, id., L. 630 — Fraternali Flora di Campagna Giuseppe, id., L. 630 — Lamagna Giovanna di Grilli Antonio, id., L. 630 — Arrigoni Maria di Gavazzi Enrico, id., L. 630 — Pagani Giuseppa di Rambaldi Ugo, id., L. 630 — Di Blasi Carmela di Ranoldo Pietro, id., L. 630 — Turatello Lucia di Contado Giuseppe, id., L. 680 — Betto Teresa di Fusaro Francesco, caporal maggiore, L. 840 — Bortulussi Regina di Bertolin Antonio, soldato, L. 680 — Scarpeccio Martina di Mancini Giuseppe, id., L. 630 — Gallini Caterina di Boncompagni Sabbatino, id., L. 630.

Dallapina Adelina di Righi Artemio, soldato, L. 630 — Bracci Maria di Viali Raimondo, id., L. 630 — Palazzo Maria di Arcidiacono Giuseppe, caporal maggiore, L. 840 — Porcu Francesca di Muroni Giovanni, soldato, L. 630 — Zaghini Elide di Merli Fernando, id., L. 630 — De Lazzer Maddalena di Colchera Michele, id., L. 630 — Cavini Albina di Pompei Angelo, id., L. 630 — Fusaro Concetta di Presutto Giovanni, id., L. 630 — Brescia Donata di Bacioppi Vincenzo, id., L. 630 — Giommoni Domenica di Copponi Veriano, id., L. 630 — Scrivano Rosaria di Falco Giuseppe, id., L. 630.

Beccaria Lucia di Gasco Bartolomeo, soldato, L. 630 — Lanzoni Maria di Bianchini Pietro, id., L. 630 — Bodini Angela di Bigoloni Francesco, id., L. 630 — Bosso Angela di Renditore Giovanni, id., L. 630 — Gullo Giuseppa di Liberti Giuseppe, id., L. 630 — Mariotti Ida di Scaramelli Carlo, id., L. 630 — Pisano Felicia di Filardi Vincenzo, id., L. 630.

Perrone Rosa di Galante Michele, soldato, L. 630 — Benedetti Carolina di Foratti Giuseppe, sol., L. 630 — Maranghi Adelaide di Orlandelli Beniamino, id., L. 630 — Leccadeto Maria di Corduano Nicola, id., L. 630 — Finardi Carolina di Milanesi Angelo, id., L. 630 — Arbia Filomena di Pagano Egidio, id., L. 630 — Bagni Giovanni di Matera Vincenzo, id., L. 630 — Iadanza Rosaria di Cotta Antonio, id., L. 630 — Sartori Adaloisa di Righi Vittorio, id., L. 630 — Romanello Sante di Romanello Ugo, id., L. 630 — Palombo Virgilia di D'Epiro Onorio, id., L. 630 — Di Matteo Anna di Di Rocco Vincenzo, id., L. 630 — Lo Vasco Carmela di Laurea Gaspare, id., L. 630 — Borsani Maria di Oliva Cesare, id., L. 630.

Badini Letizia di Chelli Augusto, soldato, L. 630 — Lorenzini Irene di Volpato Catterina, id., L. 630 — Fantin Maria di Querin Basilio, id., L. 630 — Manfredi Carolina di Scaietta Vittorio, id., L. 630 — Frezzotti Albina di Federici Giuseppe, id., L. 630 — Albisetti Rosa di Cereda Alessandro, id., L. 630 — Brun Maria di Lazzarin Vittorio, id., L. 630 — Mainieri Carosena di Giorgio Antonio, id., L. 680 — Checcacci Anna di Andreucci Damiano, id., L. 680 — Pierpaoli Anna di Pulicani Amilcare, caporal maggiore, L. 840 — Rafanelli Veronica di Biagini Ferruccio, soldato, L. 630 — De Bonis Filomena di Galotta Teodosio, id., L. 730.

Uccheddu Maria di Marongin Salvatore, soldato, L. 630 — Marin Pasqua di Dean Giovanni, caporale, L. 840 — Maraldi Zita di Foschi Giulio, soldato, L. 630 — Perrone Rosa di Cantisani Francesco, id., L. 630 — Torta Anna di De Paris Quirino, id., L. 630 — Incontro Giovanna di Franco Sebastiano, id., L. 630 — Pugliese Rosa di Bellizzi Francesco, id., L. 630 — Cavallaro Maria di Mancuso Antonio, id., L. 630 — Aini Brigida di Tomasoni Luigi, id., L. 730 — Pillon Giovanna di Zuliani Umberto, sergente, L. 1120 — Spath Giulia di Tonta Paolo, capitano, L. 1720 — Arnoldi Alberta di Ganzi Francesco, soldato, L. 630 — Bertololli Adalgisa di Ferri Disma, id., L. 680.

Aurnia Natalizia di Migliore Carmelo, soldato, L. 630 — Parise Giuseppina di Levato Santo, id., L. 630 — Scagliusi Maria di Barletta Giuseppe, caporale, L. 840 — Di Stefano Alberina di Rosato Salvatore, soldato, L. 630 — Alfieri Maddalena di Fuschillo Vincenzo, id., L. 630 — Fioriti Isolina di Ceccarelli Giuseppe, id., L. 630 — Bardin Anna di Baratto Giovanni, id., lire 630 — Simonitto Maria di Zanutto Rodolfo, id., L. 680 — Cerocco Luigia di Petrigh Angelo, id., L. 630 — Rosso Virginia di Milan Riccardo, id., L. 630 — Rosso Maria di Secco Francesco, id., L. 630.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

(Elenco n. 24).

2ª Pubblicazione per smarrimento di ricevuta.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni. Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

ESTREMI DELLE RICEVUTE SMARRITE				Titoli del debito pubblico					
				Quantità			Ammontare		
N. ordinale portato dalla ricevuta	Data della ricevuta	Ufficio che rilasciò la ricevuta	Intestazione della ricevuta	nominativi	al portatore	misti	Rendita	Capitale	Decorrenza
1338	6-9-1917	Banca d'Italia (Succursale di Pava)	Clerici Pietro fu Dionigi (Pos. n. 613443) . .	—	7	—	245 —	Consol. 3,50 0/0	1-1-1917
2	2-7-1917	Intendenza di finanza di Milano	Comolli Saverio Luigi fu Luigi (Pos. numero 601095)	*1	—	—	462 —	Consol. 3,50 0/0 ex-3.75 0/0	1-1-1917

* Certificato di usufrutto.

Roma, ° dicembre 1917.

Il direttore generale: GARBAZZI.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *15 dicembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 935).

Nella giornata di ieri, la battaglia tra Brenta e Piave è continoata accanita. La lotta delle artiglierie, che nella notte si era ripetuta ad intervalli, all'alba venne ripresa violenta e continuò ininterrotta.

Nelle prime ore del pomeriggio l'avversario lanciò all'attacco le sue masse di fanteria in regione di Col della Berretta.

Per quanto una nostra controffensiva locale di alleggerimento, riuscita a raggiungere due volte la cima di Monte Pertica, avesse richiamato numerose forze nemiche da quella parte, l'urto avversario si abbattè violentissimo su Col Caprile e sul versante sud del Col della Berretta: venne sostenuto dai nostri e nettamente respinto con contrattacco con gravi perdite per il nemico. L'avversario, che non aveva mai rallentato l'intenso bombardamento dei rovesci delle nostre posizioni, rifatta la preparazione d'artiglieria e rinnovate le forze verso sera ripeteva l'attacco riuscendo a raggiungere Col Caprile. Le nostre truppe si affermavano su posizione di poco retrostante. La notte arrestava il combattimento.

Alla testata del saliente di Monte Solarolo, l'avversario attaccò in forze alle 12,30 appoggiato da azione secondaria diretta sul Col dell'Orso e sostenuto da grande spiegamento di fuoco di artiglieria avviluppante la nostra linea. Venne respinto con contrattacco che gli inflisse gravi perdite. Riattaccò alle ore 16 con truppe fresche, ma un nuovo contrattacco l'obbligò ad indietreggiare ed a sospendere per la giornata le azioni di fanteria.

Il contegno delle nostre truppe della 4ª armata nella lotta che da quattro giorni si svolge asprissima e cruenta fra Brenta e Piave, è pari alla grandezza dell'ora.

Nella resistenza opposta al nemico al saliente del Monte Solarolo si distinsero i reparti della brigata Ravenna (37°-38°), Umbria (53°-54°), Campania (135°-136°) e del 3° raggruppamento alpini (battaglioni Valmaira, Monte Pavione, Monte Arvenis, Valle Cismon, Valle Valcamonica, Val Cenischia, Feltre, Cividale). Fra essi meritano l'onore di speciale menzione il 2° battaglione del 38° fanteria, il 3° battaglione del 53° fanteria, il battaglione alpini Monte Pavione e il battaglione alpini Val Maira che sul fondo di Val Calcino, sbarrando la via al nemico con glorioso sacrificio, ha affermato ancora una volta l'eroico motto: « Di qui non si passa », insegna e vanto degli alpini nostri.

Diaz.

Comando supremo, *16 dicembre 1917* — (Bollettino di guerra n. 936).

Tra Brenta e Piave l'intensità della lotta, diminuita la sera del 14, non aumentò nella giornata di ieri. Solo verso le 15 nella regione del Col della Berretta fanterie nemiche tentarono avanzare verso la nostra linea, ma vennero completamente ricacciate da un pronto contrattacco.

Le azioni di artiglieria hanno di massima conservato carattere di tiri di molestia. Le nostre batterie, a lungo ed a parecchie riprese, hanno tenuto sotto violento tiro di interdizione le posizioni sgombrate il giorno precedente sul Col Caprile.

In Val Giudicarie nella notte sul 15 vennero respinti riparti nemici, che, dopo lunga preparazione di artiglieria, tentavano impossessarsi di un nostro posto di osservazione sul Monte Melino.

Nel delta della Piave un plotone d'assalto, validamente appoggiato da un motoscafo armato, distrusse una passerella nemica, e pattuglie di marinai espugnarono alcune case occupate dall'avversario, facendo alquanti prigionieri.

Lungo il rimanente della fronte l'attività combattiva si mantenne in limiti normali.

Nella notte sul 15 movimenti di truppe sulle retrovie nemiche tra Piave e Livenza vennero battuti efficacemente da nostre aeronavi. Un velivolo avversario, colpito da aviatore inglese, precipitava presso Ormelle; un altro veniva abbattuto da nostro aviatore ad ovest di Val di Seren.

Diaz.

Settori esteri.

Le giornate di ieri e di ier l'altro non sono state caratterizzate da combattimenti importanti.

Tutti i tentativi tedeschi contro le trincee anglo-franco-belghe dal Mar del Nord all'Alsazia sono stati respinti con perdite.

In Macedonia non vi sono stati che cannoneggiamenti su tutto il fronte e bombardamenti di velivoli francesi ed inglesi su depositi e stazioni nemici.

In Palestina le forze inglesi hanno avanzato ancora, occupando altre località a nord-est di Gerusalemme e di Ludd.

Mandano da Basilea che un comunicato ufficiale da Berlino informa che fra i rappresentanti plenipotenziari della direzione suprema dell'esercito russo da una parte e delle direzioni supreme degli eserciti della Germania, Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia dall'altra parte, un trattato di armistizio è stato concluso il 15 dicembre 1917 a Brest Litowsk. L'armistizio si estende a tutte le forze di terra, di mare e d'aria dei fronti comuni. In base all'articolo 9 del trattato la firma dell'armistizio è seguita immediatamente dall'apertura di negoziati di pace.

Ad una conferenza che ebbe luogo al Ministero della marina a Parigi il 29 novembre scorso, venne decisa la creazione d'un « Consiglio navale interalleato » per assicurare un contatto più stretto e la cooperazione completa fra le marine alleate.

Il Consiglio farà tutte le proposte necessarie per provocare le decisioni dei Governi. Si terrà al corrente della loro esecuzione ed i membri del Consiglio indirizzeranno ai loro rispettivi Governi tutti i rapporti che a tale fine giudicheranno necessari.

La responsabilità individuale dei capi di stato maggiore e dei comandanti in capo navali verso i propri Governi, in ciò che concerne le operazioni immediate e l'impiego strategico e tattico delle forze poste ai loro ordini, rimane immutata.

È stato proposto e ammesso che il Consiglio si comporrà dei ministri della marina delle nazioni rappresentate e dei capi dello stato maggiore della marina.

Maggiori notizie sulla guerra sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* coi seguenti telegrammi:

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Aisne e l'Oise abbastanza grande attività delle due artiglierie. Abbiamo respinto un colpo di mano nemico a nord del Chemin des Dames.

In Champagne, ieri, alla fine della giornata, un tentativo di attacco tedesco sulle nostre posizioni ad est del Cornillet fallì sotto i nostri fuochi.

Azioni di artiglieria abbastanza vive sulla riva destra della Mosa, specialmente nel settore delle Chambrettes.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

I nostri aeroplani da caccia si sono mostrati attivi nella giornata del 15 ed hanno abbattuto cinque aeroplani nemici. Si conferma inoltre che tre altri apparecchi tedeschi si sono schiacciati al suolo durante combattimenti impegnati il 13 ed il 14.

PARIGI, 16. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Lotta di artiglieria intermittente sulla maggior parte del fronte, abbastanza violenta nella regione a nord del bosco di Caurières. Un colpo di mano tentato dal nemico la notte scorsa sulle nostre trincee a sud di Saint-Quentin è completamente fallito.

LONDRA, 16. — Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi, dice:

Durante scontri di pattuglie nella notte a sud di Cambrai prendemmo alcuni prigionieri ed una mitragliatrice.

LONDRA, 16. — Un comunicato ufficiale di stasera dice:

Un distaccamento nemico ha attaccato un nostro posto durante

la notte ad ovest di Villers-Guislain ma è stato respinto dal nostro fuoco. Un attacco nemico a colpi di granata a nord di La Vacquerie è stato pure respinto dopo una viva lotta. Abbiamo leggermente migliorato la nostra posizione ad est di Avion. Un colpo di mano tentato dal nemico stamane di buonora a sud di Armentières è stato completamente respinto.

Le due artiglierie sono state oggi attive in alcuni punti a sud della Scarpe. Il fuoco dell'artiglieria nemica è stato più attivo a nord di Langemark.

PARIGI, 16. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 15 corr., dice:

Media attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte, abbastanza viva a nord di Monastir. Una trentina di velivoli alleati hanno bombardato i depositi e la stazione di Cestovo, diciotto chilometri a nord-est di Doiran.

Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla nostra artiglieria antiaerea.

LONDRA, 16. — Un comunicato dell'esercito di Palestina dice:

Il generale Allenby ha avanzato la parte sinistra del suo centro a nord-est di Ludd su un fronte di otto chilometri fino ad una profondità massima di due chilometri e mezzo, senza incontrare molta opposizione.

Kibbiah, Khibanneh, Khel Bornat e un colle che domina El Tireh sono stati da noi occupati.

I nostri aeroplani hanno lanciato 56 bombe su hangars di motoscafi e su truppe in marcia alla foce del Giordano, raggiungendo 24 volte i loro obiettivi.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 15. — Ieri, quarta giornata di battaglia tra Brenta e Piave, i due focolari dell'azione nemica sono stati ancora il settore Col Caprile-Col della Berretta e il saliente di Monte Solarolo. Tra queste due azioni offensive degli austro-tedeschi, se ne è svolta una nostra, controffensiva d'alleggerimento, nella regione del Monte Pertica.

Sul Col Caprile e sul Col della Berretta, il nemico è riuscito ad avanzare di alquanto la sua occupazione, non solo per effetto della preponderanza delle sue masse di fanteria, ma anche coi concentramenti di fuoco che le postazioni delle sue batterie in questa zona gli consentono. La lotta si è iniziata infatti verso le 6,30 con una furiosa preparazione di artiglieria. Con questa preparazione, durata fino alle 11, forti masse di fanteria austriache attaccavano in tutta la zona tra il Col Caprile ed il Pertica. La nostra prima linea era sconvolta, ma tuttavia i difensori reggevano all'urto, i rincalzi ributtavano vigorosamente le ondate nemiche. Così dove la lotta era pari, dove era da uomo a uomo, il sopravvento rimaneva a noi. Ma di nuovo un furioso concentramento di fuoco dava modo al nemico di ritornare all'assalto, di raggiungere Col Caprile e varcare la nostra linea che veniva ripiegata immediatamente più indietro.

Il nemico non poteva continuare la sua pressione per le perdite inflittegli dal nostro fuoco e per la stanchezza delle truppe. Intanto sopraggiungeva la notte.

Più ad oriente verso il Pertica, mentre il nemico si accingeva all'attacco finale al Col Caprile e al Col della Berretta, si svolgeva da parte nostra l'azione d'alleggerimento già accennata. Per due volte nostri reparti riuscivano ad irrompere sulla vetta del Pertica, allarmando il nemico, inducendolo a gettare ingenti forze al contrattacco, ad ammassare riserve sulla zona, diminuendo così la sua pressione sul Col Caprile e sul Col della Berretta.

La preparazione dei nuovi attacchi nemici al saliente di Monte Solarolo, fu caratterizzata ieri, oltre che dalla consueta formidabile preparazione d'artiglieria, da una intensa azione aerea. Poco prima che le fanterie austro-germaniche muovessero all'assalto, un nugolo d'aeroplani era calato sulle nostre linee per mitragliare le truppe. Neppure questa incursione aerea giovava a scuotere la saldezza della nostra difesa.

Il primo assalto sviluppatosi verso le ore 12,30 nel settore nord-orientale del saliente, tra Monte Solarolo a Monte Valderoa, veniva respinto nettamente e la stessa sorte subiva un attacco concomitante al settore ovest del saliente, al Col dell'Orso. Con maggiori forze e con maggior violenza l'attacco si ripeteva verso le 16, ma falliva pur esso sotto le raffiche del nostro fuoco e per i nostri contrattacchi.

Le perdite del nemico sono state fortissime. Il terreno dinanzi alle nostre linee è coperto di cadaveri.

Le nostre truppe hanno rinnovato la bella prova fornita il giorno 13 in questa stessa zona da riparti delle brigate « Ravenna », « Umbria » e « Campania » e del 3° raggruppamento alpino e segnatamente dal 2° battaglione del 38° fanteria e dal battaglione alpino Monte Pavione che con animoso impareggiabile contrattacco rioccupavano sotto una grandine di proiettili in perfetto ordine la linea momentaneamente perduta.

Non minor valore spiegava in quel giorno stesso un manipolo del battaglione alpino Val Maira, che si sacrificava riuscendo a chiudere al nemico il fondo di Val Caloipo.

ROMA, 16. — Il nemico non ha rinnovato ieri tra Brenta e Piave quei grandi attacchi a masse che per quattro giorni consecutivi dall'11 al 14 è venuto sferrando contro le nostre linee. Si è limitato a tentare un attacco locale tra i cocuzzoli del Col della Berretta, attacco che è stato immediatamente ributtato dalle nostre truppe uscite ad affrontare ed a contrattaccare l'ondata avversaria.

L'azione di artiglieria non è stata molto intensa.

La stasi è dovuta indubbiamente al bisogno che gli austro-tedeschi sentono di ricostituire o sostituire le loro unità più provate. Movimenti di truppe sono stati infatti battuti dai nostri medi calibri, lungo le retrovie nemiche.

I cadaveri che coprono il terreno dinanzi alle nostre posizioni ci avevano già dato una nozione abbastanza esatta delle perdite subite dal nemico. I prigionieri le hanno confermate e precisate. Abbiamo appreso così che il battaglione d'assalto della 4ª divisione austriaca ha dovuto essere ritirato dalle prime linee perchè ormai ridotto a pochi uomini. Il 99° reggimento pure appartenente alla 4ª divisione, inviato sul Col della Berretta a trincerarsi su certe posizioni già occupate da un altro reggimento della divisione, l'88°, vi fu sorpreso dal nostro fuoco e da un nostro contrattacco e quasi distrutto.

Gravissime perdite hanno subito anche i reggimenti della 5ª divisione germanica i quali, come si è potuto constatare su prigionieri e su feriti rimasti in nostre mani, vengono assai spesso all'assalto inebriati da bevande alcooliche.

La 5ª divisione è una delle migliori unità dell'esercito germanico. La compongono tre vecchi storici reggimenti del Brandenburgo, il cuore della Prussia, e precisamente l'8° reggimento dei granatieri del corpo « Re Federico Guglielmo III », il 12° reggimento granatieri « Principe Carlo di Prussia » e il 52° reggimento Von Altensleben.

Tutti i prigionieri esprimono rispetto a ammirazione per il contegno delle truppe italiane. Soldati czechi dell'88° fanteria hanno narrato episodi magnifici dei combattimenti svoltisi l'11 dicembre sul Col della Berretta. Le truppe italiane, hanno detto questi prigionieri, si sono difese con estremo vigore nonostante il fuoco di distruzione delle artiglierie austriache. Fino all'ultimo momento gli italiani hanno tirato con fucili, mitragliatrici e lanciafiamme infliggendo gravissime perdite agli attaccanti. Piccoli gruppi continuarono a combattere anche quando erano ormai completamente circondati e riuscirono ad aprirsi poi un varco.

I comandi nostri segnalano poi il fatto veramente esemplare di feriti che alla difesa del saliente di Solarolo non vollero abbandonare la linea e, dopo sommaria medicazione, tornarono al loro posto di combattimento per coadiuvare animosamente i compagni nella tenace resistenza.

Degna di ogni lode è l'azione svolta tra Brenta e Piave dall'artiglieria. I comandi fanno rilevare in particolar modo la calma e la risolutezza del personale delle batterie da campagna e da montagna. Validissima è stata sempre la cooperazione delle artiglierie di medio e grosso calibro nostre e francesi.

La battaglia tra Brenta e Piave è singolarmente aspra. Il nemico, che dispone di molte forze e di molti mezzi, ha potuto compiere qualche lieve progresso; ma la tenacia della nostra resistenza e la difesa che i nostri soldati fanno, scemano l'importanza dei vantaggi che esso riesce a conseguire e logorano le sue forze.

CRONACA ITALIANA

Roma per Gerusalemme liberata. — Interprete degna della grande anima del mondo civile, Roma ha festeggiato ieri, nella forma più bella ed espressiva, l'avvenimento che le armi degli alleati hanno compiuto, restituendo Gerusalemme alla civiltà.

Un grandioso corteo, composto di tutte le scolaresche elementari, degli studenti universitari, di vari convitti e istituti scolastici e di tutti i ricreatori, educandati, ecc., portando corone e bandiere, al suono degli inni patriottici nostri e delle nazioni alleate, trasse, tra il plauso e l'ammirazione della cittadinanza, al Gianicolo, per rendere omaggio al poeta che cantò *Gerusalemme liberata* e ne esaltò col suo genio le glorie.

L'imponenza e la grandiosità del corteo era siffatta, che lo sfilamento di esso durò oltre un'ora, tra la folla ammirante e plaudente.

Sull'altura gianicolense, presso la storica quercia del Tasso, mentre dall'urbe saliva il suono delle campane di tutte le chiese e del Campidoglio suonanti a distesa in segno di giubilo, parlò, in nome di Roma, con la consueta, affascinante eloquenza, l'avv. Di Benedettò, assessore municipale per l'istruzione; e, cessato il rombo di applausi e di acclamazioni che coronarono l'alata parola del valente oratore, sorse a parlare il ministro della pubblica istruzione, on. Berenini.

Come sempre, altamente eloquente, l'on. ministro esordì, salutando Gerusalemme redenta.

Passarono, egli disse, i crociati da ogni parte del mondo venuti per liberare il sepolcro di Cristo, e seminarono il loro cammino della feconda fermezza delle virtù rinnovatrici della vita sociale: per la religione diminuirono la superstizione; per il contatto di diverse civiltà determinarono il risveglio intellettuale, affrancarono dal feudalismo le città non ancora erette in libero Comune, aprirono nuove vie ai commerci e alle industrie, addolcirono i costumi col sensi umani della cavalleria, associarono i popoli intenti con fervore di fede alla stessa impresa. Cantò le crociate il nostro Poeta, che ebbe misteri di anima impenetrati, mistico elegiaco, lirico, epico. E forse la visione della realtà gli balenò nel bagliore di un lampo, quando sotto questa quercia egli figgeva lo sguardo dell'anima pronta alla liberazione della morte verso l'avvenire.

O soldati — proseguì l'on. ministro — combattenti delle trincee, che versate il vostro sangue, che date la vita in olocausto sull'altare della Patria, o uomini che operate, o giovani studenti che vi accingete ad eroici cimenti, o fanciulli che vedrete le glorie e le fortune, volgete lo sguardo a Oriente d'onde viene una gran luce, una luce che di sè accende più vivi i fari di Roma! Essa viene dal sepolcro di Cristo liberato, di Cristo che confortò gli umili e i dolenti con la promessa e con la fede di un avvenire di Giustizia oltre umana. Ma quell'ora è venuta nella vita e per la vita, e già pur fra il rombo delle artiglierie, fra le stragi, fra il sangue, già sentiamo il regno della giustizia in terra. Sarà quella la pace, la pace che era ed è bandiera delle nostre armi in lotta per conquistarla contro la violenza sopraffattrice. Sarà la pace non dettata dal vincitore col piede sul collo del vinto, sarà la pace del diritto, che redime in un sol punto vinti e vincitori.

Fra scrosci di applausi entusiastici l'on. Berenini terminò inneggiando al valore dei combattenti per le sacre rivendicazioni nazionali e per quelle civili e dell'umanità.

Terminata la cerimonia, dopo l'apposizione delle corone alla lapide ricordante il cantore di Gerusalemme, tutte le autorità visitarono la camera del poeta, dove sul registro il sindaco di Roma, don Prospero Colonna, scrisse:

« Oggi che tutti i popoli civili sono in armi e strenuamente combattono pel trionfo del diritto e della giustizia; oggi che per opera degli alleati il sepolcro di Cristo è stato redento dal dominio musulmano, l'Italia esulta nell'issare il suo vessillo sul sacro suolo di Gerusalemme ed il popolo di Roma si inchina alla tomba del profetico poeta ».

Altra manifestazione aveva compiuta qualche ora prima l'autorità municipale in Campidoglio, deponendo una corona di alloro appiè della statua di Marcantonio Colonna, il glorioso vincitore di Lepanto.

Nel pomeriggio altre grandiose manifestazioni di giubilo per la grande vittoria civile ebbero luogo. Al Gianicolo, per iniziativa della Federazione dei reduci dalle patrie battaglie si tenne un comizio a cui parteciparono molte associazioni con bandiere, e gruppi di gloriosi mutilati. Parlarono gli onorevoli Pais-Serra e Cottafavi applauditissimi.

In molte chiese furono celebrati servizi religiosi per il grande e storico avvenimento. Imponente, maestosa fu la cerimonia che si svolse con grandissimo concorso di pubblico nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, per iniziativa del cardinale vicario Pompili, che partecipò personalmente alla solenne funzione.

Per i profughi. — Il ministro della marina, ammiraglio Del Bono, ha rimesso al presidente del Consiglio, on. Orlando, la somma di L. 100.000, fin qui raccolte fra il personale civile e militare dell'armata a favore dei profughi delle terre irredente del Friuli e del Veneto.

Altre L. 10.000 erano state precedentemente inviate all'onorevole senatore Di Prampero, presidente del Comitato di soccorso ai profughi friulani.

La Camera di commercio italiana di New-York ha rimesso al Ministero per l'industria, commercio e lavoro un vaglia telegrafico di L. 63,000 raccolte per mezzo di una sottoscrizione fatta tra i componenti della Camera stessa a favore dei profughi delle provincie invase.

La cospicua offerta, che il ministro on. Ciuffelli ha fatto versare all'alto Commissariato pei profughi, attesta come sia vivo e operoso il sentimento patriottico di quei nostri connazionali.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

L'AVANA, 15. — Il Senato ha approvato all'unanimità la guerra all'Austria-Ungheria.

PIETROGRADO, 16. — L'evasione dell'ex Czar è smentita.

I massimalisti di Odessa hanno attaccato l'arsenale e occupato la Rada ukraina. Le truppe ukraine, chiamate, hanno sconfitto i massimalisti. La maggior parte dei marinai del Mar Nero sono passati agli ukraini, i quali impediscono ai massimalisti di inviare truppe contro il generale Kaledin.

LONDRA, 15. — L'organizzazione del Consiglio interalleato per gli acquisti di guerra e per le finanze è stata compiuta ieri a Londra, con rappresentanti dell'America, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia.

Il Consiglio comprenderà inoltre i ministri delle finanze della Francia, della Gran Bretagna, dell'Italia o i loro rappresentanti.

Crosby, rappresentante dell'America, è stato nominato presidente del Consiglio.

Lo scopo principale di questo è l'esame delle domande di acquisti da parte degli alleati agli Stati Uniti.

PARIGI, 16. — La Commissione che esamina le domande di autorizzazione a procedere contro Caillaux e Loustalot ha deliberato con nove voti e due astensioni di togliere l'immunità parlamentare a Caillaux e Loustalot ed ha nominato relatore Paisant.

PARIGI, 16. — Alla cerimonia tenuta alla Sorbona, per iniziativa della Lega marittima francese, presente il presidente Poincaré, per la consegna delle ricompense agli eroi della marina mercantile, hanno assistito l'ambasciatore d'Italia, conte Bonin, molti ufficiali italiani ed otto marinai appartenenti agli equipaggi dello *Zeffiro* e dell'*Indomito*, venuti espressamente a Parigi, ed ai quali furono distribuiti diplomi tra grandi applausi. I marinai italiani sfilarono poi dinanzi al presidente Poincaré, che strinse loro la mano, mentre il pubblico imponente rinnovava una grande manifestazione in onore della marina italiana.

LONDRA, 16. — Il collaboratore navale dell'*Observer* scrive:

Bisogna sinceramente felicitare i nostri alleati italiani per il fulmineo attacco che hanno eseguito contro la flotta austriaca a Trieste. Tale operazione dimostra che la marina italiana possiede grandi qualità e specialmente lo spirito di iniziativa per l'offensiva.

Il glorioso attacco eseguito da piccole navi contro una delle basi navali principali e meglio difese dell'Austria pone in rilievo il pericolo al quale è esposto il nemico e con chi esso deve fare i suoi conti. Inoltre questa azione dimostra che la potenza marittima non ha detto ancora l'ultima parola in questa guerra.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*